

Imprenditori & manager

Storie e testimonianze di persone e aziende

Mondiali Tiramisù
con i «Vicenzo»

La Tiramisù World Cup apre i propri tavoli di gara alla celiachia e al mondo «gluten free». Il gruppo dolciario scaligero Vicenzi spa, brand partner dell'evento, oltre ai

tradizionali savoird di Matilde Vicenzi metterà a disposizione per tutti i concorrenti anche i savoird «gluten free». Nel corso delle selezioni a Pieve

di Soligo, in programma venerdì 2 novembre, gli organizzatori hanno predisposto anche due tavoli con la fornitura dei savoird Vicenzovo «senza glutine».

DESTINI INCROCIATI. Dopo l'8 settembre 1943, il padre dell'attuale presidente del gruppo dolciario nascose a casa Pietro «senior» Marcato della Gagliano Marcati

«Quando Angelo Vicenzi salvò mio padre»

Giuseppe ha scoperto solo oggi i fatti che hanno unito le due famiglie e imprese: «Mio padre ha rischiato la prigionia, esempio di coraggio e cuore»

Silvia Allegri

Un legame di solidarietà e amicizia, la paura della deportazione, il coraggio di aiutare. Emergono ricordi e dettagli finora sconosciuti di una storia che accomuna Giuseppe Vicenzi, presidente dell'omonimo gruppo dolciario scaligero, e Pietro Marcato, amministratore delegato della Gagliano Marcati, azienda di Sona che produce distillati. I dettagli sono emersi durante un recente incontro del tutto casuale tra i due imprenditori, incontro che ha permesso di recuperare ricordi e documenti.

I protagonisti sono i rispettivi padri: il giovane soldato Giuseppe Marcato e Angelo Vicenzi, che a rischio della propria vita lo tenne nascosto tra le mura di casa sua per diverso tempo, compiendo un gesto che ha cambiato le sorti di un'altra famiglia e impresa veronese.

Pietro «junior» Marcato: «Angelo aveva fatto una botola in bagno per il nascondiglio di mio padre»

Richiamato i primi mesi del 1943, non ancora diciottenne, insieme ad alcuni compagni del liceo Messedaglia, Giuseppe Marcato, figlio unico e padre di Pietro, faceva parte dell'ultima leva in partenza per la seconda guerra mondiale. Dopo una sommaria preparazione il suo reparto fu mandato a combattere sul Gran Sasso per circa sei mesi. L'8 settembre dello stesso anno - data in cui il generale Badoglio dichiarò l'armistizio, il suo reparto senza guida si sciolse e così iniziò il ritorno a casa: un viaggio a piedi fino alla stazione di Bologna poi il treno per Verona.

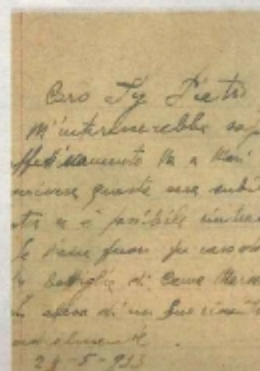
IL RACCONTO. Con un colpo di scena: «Papà mi ha raccontato spesso di quell'interminabile viaggio che li portò fino alle porte della città, Giuseppe riuscirono a saltare giù dal treno appena in tempo per non cadere prigionieri dei tedeschi in attesa alla stazione», racconta Marcato. Balzato giù alle porte della città, Giuseppe andò a ricongiungersi con i genitori Pietro e Linda, che nel frattempo erano stati sfollati e avevano trovato rifugio a casa Vicenzi, nella piazza di San Giovanni Lupatoto, dietro all'attuale punto vendita, dove incontrò proprio Giuseppe Vicenzi, allora undicenne. «Abitavamo in zona



Angelo Vicenzi, papà di Giuseppe



Pietro Marcato dell'azienda di Sona Gagliano Marcati e Giuseppe Vicenzi, presidente della Vicenzi spa



Angelo Vicenzi ordina del marsala a Pietro senior Marcato



Il ritaglio de L'Arena conservato dalla madre di Pietro Marcato

Tombetta, in via Centro, ma una bomba inesplosa in giardino aveva costretto la mia famiglia a lasciare la casa».

A partire da quel momento, i Marcato e i Vicenzi vissero insieme per due anni, condividendo gli spazi della casa. La famiglia Vicenzi era legata alla famiglia Marcato da un'amicizia nata dalle attività lavorative, durante i viaggi in treno che Angelo Vicenzi e Pietro «senior» facevano per commercializzare i loro prodotti, pasticcini e distillati, diretti in Trentino. Marcato e Vicenzi avevano anche clienti in comune, inoltre Angelo si riforniva da Pietro, per i di-

stillati e le bagne per pasticcerie, usati per le farciture. Nei registri contabili degli anni Trenta figurano le fatture fatte a Matilde Vicenzi, i registri sono tuttora consultabili nel materiale storico dell'azienda Gagliano Marcati. Angelo Vicenzi, all'arrivo di Giuseppe Marcato, mettendo a rischio la sua vita e quella della sua famiglia, decise di accogliere e nascondere in casa il giovanissimo soldato che non si era presentato alle autorità militari e per questo rischiava due condanne a morte decretate dal tribunale militare di Treviso. «Papà mi ha parlato molte

volte del bagno esterno alla casa, dove Angelo Vicenzi aveva sistemato una botola che conduceva a un nascondiglio ricoperto da una catasta di legna, nel caso di rastrellamenti», ricorda Marcato. Così il legame tra le famiglie si è intrecciato indissolubilmente. «Abbiamo ancora i ritagli storici del giornale L'Arena che la nonna Linda conservava, riguardo alla scomparsa di parenti stretti. Tra questi, c'è anche quello di Matilde Vicenzi. Ogni volta che la nonna andava a Verona, da Sommacampagna, passava a trovare i Vicenzi nel loro negozio», racconta Marcato.

I DOCUMENTI. Tra ritagli di giornale, ricordi e fotografie emerge questo legame a doppio filo che unisce le due famiglie. «Mi sembra di vedere ancora la tavola apparecchiata che condividevamo», racconta Giuseppe Vicenzi. «La parte dei Marcato era piena di bottiglie, vino e bibbite, i prodotti dell'azienda». E conclude: «Mio padre ha rischiato la prigionia in Germania proteggendo il figlio di questo caro amico». Riscoprire i dettagli di quegli anni ha permesso a Giuseppe e Pietro, di completare i diversi tasselli di due storie famigliari a cavallo di due secoli, riflettendo ancora una volta sul coraggio che ebbe Angelo, insieme a molti altri italiani, a quell'epoca, di far prevalere i sentimenti sulla ragione, rischiando la vita per difendere i propri affetti. »